

ECONOMIA CIRCOLARE

Via al progetto management e imprese

Claudio Tucci > pagina 8

Economia circolare. Partnership Confindustria-Il Sole24 Ore

Più spazio alla sostenibilità nel roadshow per le imprese

Claudio Tucci

■ Ridurre i costi di produzione, puntando su processi sostenibili e sviluppando, al tempo stesso, nuovi prodotti in linea con la sensibilità ambientale (soprattutto delle nuove generazioni). In due parole, "economia circolare"; una "materia" sempre più strategica oggi, ai tempi di Industria 4.0 e Agenda digitale, e, per questo, da diffondere nelle nostre aziende. Partendo proprio dai vertici, vale a dire imprenditori e dirigenti.

È questo il "cuore" del progetto «Management e Imprese alla sfida dell'economia circolare», realizzato, in partnership con il Sole24Ore, da Confindustria con la collaborazione di Sistemi Formativi Confindustria e università Luiss «Guido Carli», e con il supporto dell'associazione 4.Manager. La spinta è ad aggiornare e condividere best practice legate, appunto, al modello economico circolare attraverso una serie di azioni mirate a far emergere opportunità e vantaggi.

Il roadshow, che si avvrà del contributo di esperti provenienti dal mondo della ricerca (Enea) e delle istituzioni (ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente), prenderà il via domani a Mestre. In tutto sono previsti 18 workshop informativi regionali dedicati a imprese e associazioni; webinar e pillole formative, un sito internet dedicato (<http://economicocircolare.confindustria.it>), l'attivazione di antenne informative presso le associazioni industriali, oltre a un concorso per individuare le aziende "best performer".

«La sostenibilità è uno dei pilastri dello sviluppo del Paese - ricorda spesso il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia -. Con l'economia circolare le imprese contribuiscono non solo al rispetto dell'ambiente, ma anche a un'idea di società aperta e inclusiva. A noi spetta l'impegno di

raggiungere questo obiettivo, che significa non rubare risorse alla generazioni future».

Lo sviluppo dell'economia circolare, del resto, è ormai basato non tanto su un atteggiamento "ambientalista" delle aziende, quanto su precisi calcoli economici e innovazioni nella scienza dei materiali che permettono di intervenire su tutta la catena del valore aziendale, dalla progettazione al "fine vita" di un prodotto.

Non a caso la stessa Unione europea, nel 2015, ha redatto un piano d'azione per agevolare la transizione verso un modello di crescita di tipo "circolare".

Il punto però è che non tutti gli imprenditori hanno cambiato

passo. Solo i "più innovativi". Molto spesso, infatti, non si dispone delle informazioni, della fiducia e della capacità necessarie per adottare soluzioni improntate all'economia circolare.

Di qui la scelta di una iniziativa "formativa" specifica ad ampio raggio. Oltre a imprenditori e dirigenti potranno partecipare agli eventi anche gli altri referenti aziendali che intervengono nel processo produttivo, dal design agli acquisti, dalla produzione al marketing-distribuzione.

«Vogliamo promuovere un modello di crescita industriale di tipo circolare, sostenibile e competitivo - sottolinea il presidente di 4.Manager, Stefano Cuzzilla - analizzando e valorizzando le professionalità del futuro consapevoli del fatto che, per svilupparsi, esso ha bisogno del know-how e delle competenze manageriali». Con 4.Manager, prosegue Cuzzilla, «stiamo realizzando iniziative rivolte specificatamente a manager e imprese affinché sia più facile intercettare le opportunità aperte dall'evoluzione del mercato del lavoro e dei modelli industriali. Anche nel campo dell'economia circolare, quindi, ci presentiamo quale polo di informazione, aggiornamento e buone prassi per essere protagonisti attivi del sistema economico-produttivo».

I 18 workshop regionali avranno una durata di sei ore. Saranno ospitati dalle strutture territoriali di Confindustria. Tre gli slot tematici affrontati: le policies dell'Associazione per la diffusione di un'economia circolare e sostenibile e per l'abbattimento delle barriere "non tecnologiche" (leggasi, vincoli burocratico-normativi); le opportunità ed i vantaggi economici dei nuovi modelli di business "circolari"; il racconto di best practice e testimonianze aziendali, anche in tema di sottoprodotti che diventano nuove materie prime.

L'INIZIATIVA

Previsti 18 workshop formativi regionali dedicati a aziende e management Concorso per individuare i «best performer»

IL ROADSHOW

Economia circolare sotto la lente Si chiama «Management e Imprese alla sfida dell'economia circolare» il progetto realizzato da Confindustria, in partnership con il Sole24Ore, con la collaborazione di Sistemi formativi Confindustria e Luiss, e col supporto dell'associazione 4.Manager per condividere best practice legate al modello economico circolare. Il roadshow parte domani a Mestre: previsti 18 workshop informativi regionali per imprese e associazioni; webinar e pillole formative, un sito internet; antenne informative presso le associazioni industriali e un concorso per le aziende "best performer".



I manager alle prese con la sfida digitale

Il digitale è il principale acceleratore del cambiamento e condizionerà in modo determinante l'evoluzione delle imprese e i suoi modelli organizzativi. Lo dice il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla.

► pagina 18

Industria. Domani l'assemblea di **Federmanager**

I manager alle prese con la grande sfida del lavoro digitale

Cristina Casadei

«Questo è il tempo del fare», dice il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, e «auspichiamo che il nuovo governo si faccia portavoce di questa ragione: ciò che dobbiamo favorire è la qualità dell'azione e, per converso, laddove abbisogni, la qualità dell'anonazione». Alla vigilia dell'assemblea nazionale (si svolgerà domani a Roma) della federazione dei dirigenti dell'industria, Stefano Cuzzilla, richiama tutti, politici, sindacalisti, imprenditori e manager a ragionare sul tema del lavoro, visto in tutte le sue sfaccettature: la demografia, l'innovazione, le competenze, la formazione, la globalizzazione e la funzione della rappresentanza.

L'Italia è il secondo paese più vecchio al mondo, dopo il Giappone. Secondo l'Istat, nel 2045 l'età media della popolazione in attività sfiorerà i 50 anni. Cosa fare? «Innanzitutto non possiamo sostenere la natalità se non sosteniamo il lavoro delle donne», dice Cuzzilla. La demografia ci porta dritti all'altro estremo del tema demografico. «Dobbiamo occuparci dell'inserimento nel mondo produttivo di lavoratori con cronicità, che è un fenomeno strettamente collegato all'invecchiamento, trasformando un potenziale costo in una risorsa».

Il digitale è il principale vettore di accelerazione del cambiamento e il processo di innovazione non è reversibile. «Imprenditori, manager e governi hanno una responsabilità precisa sul modello d'impresa che risulterà dominante nei prossimi anni», osserva Cuzzilla. «Il recupero della dimensione territoriale così intesa nel suo sviluppo orizzontale e diffuso può costituire una grande occasione per il nostro paese». Certamente, fa notare il presidente di **Federmanager** «manca del tutto un vero piano del Lavoro 4.0 su cui abbiamo accumulato un ritardo colpevole».

Subito dopo la questione de-



Al vertice. Stefano Cuzzilla

demografica e quella delle competenze dobbiamo preoccuparci della questione dimensionale dell'industria. «I nostri dati confermano che il numero di imprese industriali diminuisce e che a chiudersi sono le aziende più piccole, quelle che non hanno managerialità - dice Cuzzilla -. A fronte di un trend negativo che vede ridursi il numero di manager, il numero medio di dirigenti per azienda industriale è in leggera crescita (4,35 nel 2017 contro il 4,04 del 2011)».

In questo momento i manager hanno una doppia responsabilità: verso se stessi, intraprendendo per primi programmi di aggiornamento professionale, e verso i lavoratori, facendosi promotori di una cultura dell'innovazione per il lavoro e l'azienda. Gli strumenti ci sono e cioè, dice Cuzzilla, «i Fondi interprofessionali che devono assumere maggiore dinamicità e meno vincoli. Il secondo strumento si chiama invece politiche attive». La bilateralità ha dimostrato finora di dare risposte più rapide e più efficaci per la collettività di riferimento, secondo il presidente di **Federmanager**. Per la rappresentanza, sostiene Cuzzilla, «bisogna immaginare un ruolo sempre più attivo nel coordinare lo sviluppo, nel facilitare la creazione di network di innovazione, nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di competenze qualificate».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





FEDERMANAGER

DA OLTRE 70 ANNI PROTAGONISTI DEL DOMANI

ASSEMBLEA NAZIONALE 2018

25 MAGGIO | ORE 14:00

MAXXI

Museo nazionale delle arti del XXI secolo - Roma

Definiamo le priorità e le trasformiamo in risultati



FEDERMANAGER è l'associazione maggiormente rappresentativa del management. Con circa 180.000 manager in servizio e in pensione rappresentati e 57 sedi sul territorio, promuove politiche economiche, welfare, politiche attive del lavoro, formazione, tutele, in modo innovativo e coerente con la figura strategica del manager. Per un Sistema Italia più competitivo, più moderno e più sostenibile.

contact center: 06/44070700

www.federmanager.it